



**L'originalità
dell'avanguardia e altri
miti modernisti**

Rosalind E. Krauss,
(a cura di Elio Grazioli)
Fazi editore, 2007
358 pagg. (44,50 euro)

Se il modello idealista di storia dell'Arte tradisce il "fare arte"

di Massimiliano Panarari

L'uscita de *L'originalità dell'avanguardia e altri miti modernisti* colma un vuoto della cultura italiana, fornendo al lettore l'accesso diretto ai testi (pubblicati per lo più tra il 1977 e il 1984) di un'autentica "principessa" della critica d'arte *postmodern*. Rosalind E. Krauss, docente di Storia dell'arte alla Columbia University e condirettrice della rivista "October", è una delle esponenti di spicco della critica contemporanea, che ha incrociato e interiorizzato in modo particolarmente intenso la "svolta postmoderna e decostruzionista" di tanta parte della recente cultura statunitense. Il volume edito da Fazi testimonia l'ampiezza dei suoi interessi critici e propone gli

oggetti fondamentali del suo lavoro intellettuale, dalle riflessioni ed elaborazioni più segnatamente teoriche (la "reinvenzione del medium", l'informe, la fotografia come forma ovvero il "fotografico") al ripensamento e alla ricategorizzazione del surrealismo per la via della fotografia (in primis di Man Ray), dalla rivisitazione della scultura alla luce delle cesure rappresentate dalla Land art (Sol LeWitt) e dall'installazione, sino all'analisi di figure centrali dell'arte contemporanea come Picasso, Giacometti, Duchamp e Rodin. Una critica militante, dunque, che indaga la rottura epistemologica e di paradigma prodottasi nel passaggio dal modernismo al postmodernismo, palesando come il primo (e l'avanguardia) siano stati istituzionalizzati ed elevati a "mito" da un "eterno" modello idealista di storia dell'arte che tende a ignorare le condizioni materiali, sociali e temporali del "fare arte". Al punto di convertire l'avanguardia in un *moloch* privo di fratture e tensioni (sottolineate, invece, dalle neoavanguardie). Una pensatrice postmodern ma tutt'altro che stereotipata o ingabbiata nei percorsi oltremodo tortuosi assunti da certe derive del postmodernismo, una postmoderna critica e pronta ad applicare senza sconti e in modo acuto la metodologia critica post-strutturalista e decostruttiva alle stesse vulgate ortodosse fiorite intorno alla sua corrente culturale.